

DAVIDE TANASI

## TRE MODELLINI FITTILI DALLA NECROPOLI DI THAPSOS

NELLO scarno panorama della produzione plastica in bronzo e terracotta dell'età di Thapsos, al fianco dei pochi idoletti-alari ginecomorfi,<sup>1</sup> e delle rappresentazioni animali in bronzo,<sup>2</sup> documentate dall'evidenza del centro eponimo, una posizione preminente occupano tre singolari riproduzioni di elementi di arredo provenienti dalle tombe e slegati dalla tradizione precedente, la ripresa più approfondita dei quali potrebbe tuttavia aggiungere qualche nuovo dato al problema delle influenze allogene sulla produzione culturale indigena.

I tre oggetti, rinvenuti a Thapsos dall'Orsi negli scavi del 1895<sup>3</sup> ed ora custoditi al Museo Archeologico di Siracusa, sono stati già oggetto del nostro interesse in una nota<sup>4</sup> al margine di uno studio comparativo tra gli elementi di tradizione micenea riscontrabili nella cultura di Thapsos e Pantalica Nord.

### 1 · MODELLINO DI SEDILE (FIG. 1)\*

Provenienza: Thapsos, t. 14<sup>5</sup>

No. Inventario: -<sup>6</sup>

Contesto: tomba presumibilmente a grotticella artificiale, con tre inumati, tra gli elementi di corredo una *three handled jar*<sup>7</sup> micenea ed un dischetto in bronzo.<sup>8</sup> Descrizione: modellino di grande panca con sedile di forma rettangolare e alta spalliera con estremità arrotondata impostata in posizione lievemente obliqua rispetto ad esso; il piano d'appoggio è posteriormente costituito da una fascetta di terracotta che costituisce una sin-

gola gamba, anteriormente presumibilmente se ne trovava una seconda; i lati brevi non presentavano piani di appoggio. All'interno della spalliera, dentro una cornice rettangolare incisa, è presente un motivo decorativo costituito dall'alternanza caotica di sottili linee incise verticali e trattini obliqui. Fatto a mano, mancante dal piano d'appoggio anteriore, presenta un'argilla color beige scuro con molti inclusi.

### 2 · MODELLINO DI TRONO (FIG. 2)

Provenienza: Thapsos, t. 56<sup>9</sup>

No. Inventario: 14779

Contesto: tomba a pozzetto con copertura a cupola, violata, presumibilmente polisoma; oltre ai vasi indigeni, una *stirrup jar*<sup>10</sup> micenea.

Descrizione: modellino di trono fatto a mano, con alta spalliera concava e privo di braccioli, sedile poco profondo, gambe indistinte costituite da una fascetta di terracotta continua sui lati e sul retro, anteriormente essa presenta una zona risparmiata a pseudo arco; sul lato sinistro, si distingue un appiattimento sulla fascetta in modo da evidenziare agli angoli del trono almeno due gambe (quelle anteriori e posteriori sinistre). Fatto a mano, privo di decorazione, ha un



FIG. 1. Modellino di sedile dalla t. 14 di Thapsos (da ORSI 1895).

\* Le figg. 1-3 sono in scala 1:2.

1. A proposito dei due idoletti della t. 1 di Thapsos: cfr. ORSI 1895, col. 95, tav. IV: 4,5. Altri due modellini miniaturistici dello stesso tipo sono stati rinvenuti nell'area centro-settentrionale dell'abitato: Museo Archeologico di Siracusa, vetrina 73, n. 5.

2. Riguardo ai due torelli in bronzo e alla verghetta con rappresentazioni animali, provenienti dall'abitato: cfr. ASSO, pp. 51-52, tav. XII, 180.

3. ORSI 1895, coll. 89-150.

4. TANASI 2000, p. 50 n. 325.

5. ORSI 1895, coll. 106-107.

6. Collocazione al Museo di Siracusa: vetrina 63, no. 3.

7. FS 46, FM 57:2 *diaper net*, TE IIIA2 iniziale: cfr. TAYLOUR 1958, p. 58, n. 7; ALBERTI cds.

8. Il disco in bronzo della t. 14 trovo confronto in altri 20 esemplari analoghi dalla t. 6 di Thapsos (ORSI 1895, coll. 101-103). Non del tutto da escludere è l'ipotesi che si potesse trattare di unità di misura ponderale di derivazione micenea.

argilla non depurata di color nocciola chiaro, è mancante di entrambe le estremità della spalliera.

### 3 · MODELLINO DI LETTUCCIO (FIG. 3)

Provenienza: Thapsos, t. 56

No. Inventario: 14780

Contesto: tomba a pozzetto con copertura a cupola, violata, presumibilmente polisoma; oltre ai vasi indigeni una *stirrup jar* micenea.

9. ORSI 1895, coll. 128-130.

10. FS 171, FM 19:25 *multiple stem*, TE IIIA2-III B1: cfr. TAYLOUR 1958, p. 59, n. 14; ALBERTI cds.

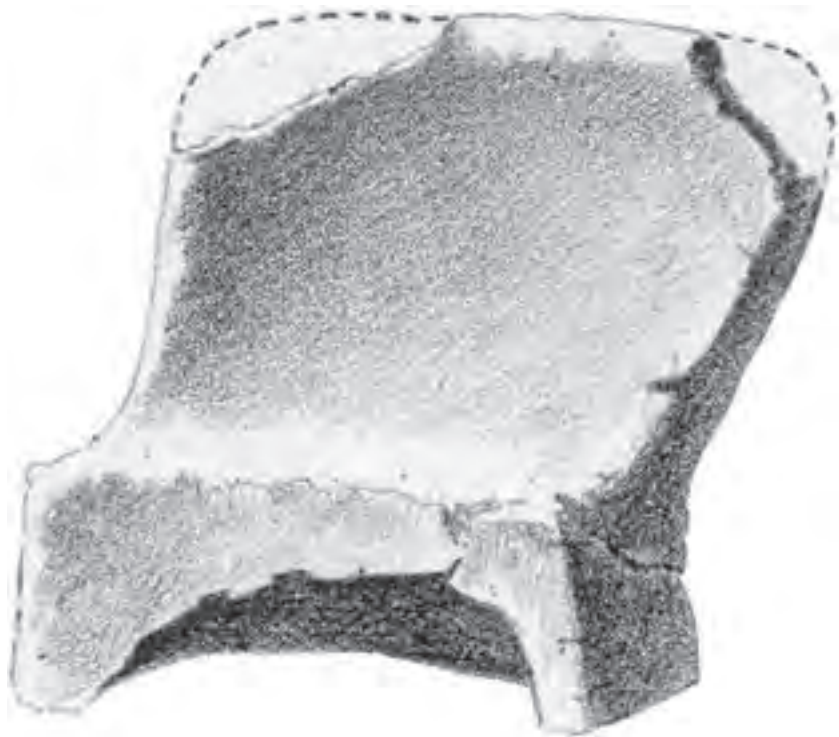


FIG. 2. Modellino di trono (inv. no. 14779) dalla t. 56 di Thapsos (da ORSI 1895).



FIG. 3. Modellino di lettuccio (inv. no. 14780) dalla t. 56 di Thapsos (da ORSI 1895).

Descrizione: modellino di basso tavolino rettangolare con quattro gambe prive di piede a sezione rettangolare, dissimili tra loro; gli angoli del piano orizzontale sono sporgenti e sopraelevati in modo da formare delle apicature. Sui lati lunghi è presente un motivo decorativo orizzontale a linea spezzata, e sui lati brevi una sottile linea incisa ripete l'andamento del profilo. Fatto a mano, presenta un'argilla di color nocciola chiaro con molti inclusi.

In assenza di oggetti analoghi, nel panorama della preistoria isolana e dell'Italia meridionale, i confronti più stringenti per questi manufatti, sembrano poter essere ravvisabili nella coeva produzione fittile micenea, dove accanto alle raffigurazioni umane ed animali, la rappresentazione di troni vuoti, ed altri elementi di arredo conosce una grande diffusione in contesti molto diversi.<sup>11</sup>

Un primo studio dei troni fittili della plastica micenea è stato condotto da G. E. Mylonas,<sup>12</sup> che effettuò la distinzione fra il tipo A (FIGG. 4-6), con spalliera chiusa ed il tipo B (FIG. 8) con spalliera fenestrata ("lattice"), notando la straordinaria frequenza di questi oggetti singoli e la presenza costante di tre gambe come supporto.<sup>13</sup> In alcuni esemplari la spalliera presentava alle estremità due apicature che ricordavano delle corna (FIG. 7). Il fatto che questi piccoli troni avessero tre gambe invece che quattro, come era auspicabile nel caso si fosse trattato di repliche di troni reali, indusse lo studioso a riconoscere in essi un certo valore religioso ricollegando la presenza di tre gambe agli altari portatili e le tavole d'offerta tripodate del mondo minoico-miceneo. Successivamente, nel suo studio approfondito sullo sviluppo delle figurine micenee, E. French<sup>14</sup> ha ripreso il problema dei modellini di trono, collocandone la produzione tra il TE IIIA ed il TE IIIC, distinguendo una grande variabilità di soggetti rispetto ai due tipi principali e più diffusi classificati da Mylonas e indicando anche alcuni esemplari tardi a quattro gambe (FIG. 9).<sup>15</sup>

La French illustra inoltre diverse tipologie di elementi di arredo tra cui il tipo del basso lettuccio rettangolare con angoli apicati e con quattro gambe che inizia a svilupparsi a partire dagli inizi del TE IIIA (FIGG. 10-11).<sup>16</sup>

11. Già l'Orsi, pur considerando tali modellini come «giocattoli o mobili simbolici che per lo meno ci danno una idea dei mobili di uso pratico, adoperati dai Siculi», indicava, come confronto per essi, esemplari analoghi da Tirinto ed Argo: cfr. ORSI 1895, col. 129, n. 1.

12. MYLONAS 1956, p. 118.

13. Quando il trono non è vuoto, il tipo A ospita idoletti a Phi, mentre il tipo B quelli a Psi: cfr. TZONOU-HERBST 2002, p. 39.

14. FRENCH 1971, pp. 167-173; EAD. 1980, pp. 173-178.

15. FRENCH 1971, p. 171. Cfr. anche IAKOVIDES 1969, pp. 270-272, fig. 119.

16. FRENCH 1971, p. 172.



FIG. 4. Modellino di trono di tipo A proveniente dall'Attica conservato al Museo del Louvre (da RICHTER 1966).



FIG. 6. Modellino di trono di tipo A dalla collezione Stathatos di Atene (da RICHTER 1966).



FIG. 5. Modellino di trono di tipo A con figurina seduta da Delfi (da RICHTER 1966).

Numerosi altri *furniture elements* sono individuabili nella produzione plastica micenea, anche se spesso molti di essi non sono identificabili o paragonabili ad oggetti reali.<sup>17</sup> Da un punto di vista cronologico, il tipo con spalliera fenestrata

(B) era già stato ragionevolmente considerato dalla Tamvaki come una variante successivo del tipo A.<sup>18</sup>

Nel mondo miceneo, ancor più che nei periodi precedenti, la produzione delle figurine di terracotta, antropomorfe, zoomorfe, i gruppi e gli elementi mobiliari,<sup>19</sup> hanno una straordinaria diffusione che trova fondamento nel grande valore rituale assoluto riconosciuto ad essi, a prescindere dai contesti di rinvenimento.

Riguardo al significato che l'offerta di statuette fittili in contesti funerari o votivi e la loro presenza negli abitati avessero, esistono diverse linee interpretative: dall'idea che le figurine femminili rappresentassero simboliche serve/nutrici o divinità, a quella che raffigurassero offerenti o che fossero simboli apotropaici, a quella che le

17. A tal proposito si veda: RICHTER 1966, pp. 5-11; TAMVAKI 1973, pp. 250-257.

18. TAMVAKI 1973, p. 250.

19. A proposito delle più antiche rappresentazioni di troni e altri elementi mobiliari nella plastica egea e nella scultura cicladica: cfr. MARANGO 1992, pp. 165, 169, 179-181, 191-192.





FIG. 7. Modellino di trono di tipo A con spalliera apicata dall'Heraion di Argo (da RICHTER 1966).



FIG. 8. Modellino di trono di tipo B da Nauplia (da RICHTER 1966).

figurine animali simboleggiassero rituali di sacrificio, fino all'ipotesi che si trattasse di giocat-

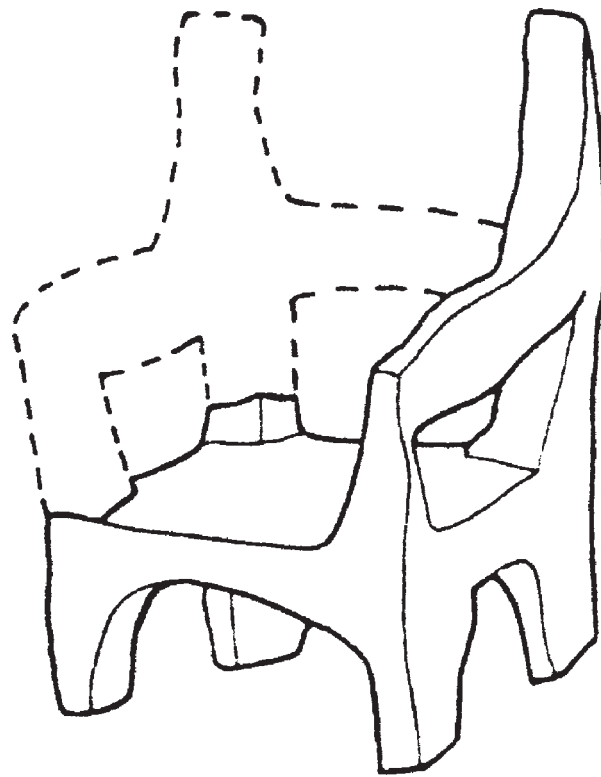


FIG. 9. Modellino di trono di tipo B con quattro gambe da Perati (da IAKOVIDIS 1969).

toli legati al mondo infantile<sup>20</sup> o a veri e propri strumenti di didattica.<sup>21</sup>

Tuttavia, la ricorrenza frequente delle figurine, sia in contesti domestici che votivi e funerari lascia supporre che ad esse venisse riconosciuta la capacità fondamentale di evocare protezione o benedizioni per i vivi e per i morti, che assumeva poi a secondo delle condizioni, sfumature e valenze differenti.

Se è possibile speculare sul valore delle figurine antropomorfe, utilizzando elementi come l'abbigliamento, l'atteggiamento o la postura per approfondire l'interpretazione, per gli elementi di mobilio è più difficile fare delle congetture. Con molta probabilità al trono isolato e vuoto veniva riconosciuta la stessa valenza di quello con la figurina seduta, che forse era una divinità, e quindi la sua funzione rientrava nella sfera del sacro; mentre il lettuccio, secondo alcuni studiosi, sarebbe l'equivalente di un letto funebre<sup>22</sup> ("bier") e quindi ricollegabile alla sfera funeraria; più difficile è esprimersi a proposito dei tavoli,

20. Per una sintesi delle principali interpretazioni riguardo al significato delle figurine micenee: cfr. LEWARTKOWSKI 2000, 39-40.

21. A proposito dell'ipotesi di un uso didattico delle figurine in pietra e terracotta ricavata da studi etnografici: cfr. LAYTON 1991, pp. 9-11.

22. FRENCH 1971, p. 172.

degli sgabelli e di altri piccoli mobili non identificabili.

Focalizzando l'interesse solo sui modellini di trono e lettuccio, in un recente ricerca, la Tzonou-Herbst<sup>23</sup> ha dato ampio spazio allo studio dei contesti di rinvenimento degli elementi di mobilio fittili a Micene. Catalogando gli esemplari conservati al Museo Nazionale di Atene, la studiosa ha isolato 30 troni, quasi tutti provenienti da contesti abitativi con poche eccezioni per esemplari da depositi votivi;<sup>24</sup> inoltre sono stati individuati cinque lettucci da Micene ed uno da Prosymna.<sup>25</sup>

Può essere utile ricordare che almeno in un contesto preso in esame dalla Tzonou-Herbst, databile agli inizi del TE III B1, nei mattoni crudi del *South House Annex* di Micene, il modellino di trono (di tipo A) era in associazione con quello rappresentante il basso lettuccio a 4 gambe.<sup>26</sup>

Per quanto concerne l'uso funerario di questi modellini, benchè i troni siano assenti nei contesti funerari dell'Argolide, sono attestati in tombe del TE III A2 ad Atene (Dimitrakopoulou)<sup>27</sup> e Voula (Alyki Glyfadas).<sup>28</sup> La scarsa presenza dei troni fittili nei contesti funerari di quella regione, solo in parte potrebbe in qualche modo qualificare come di altra provenienza l'input responsabile dell'introduzione del modellino di trono nel mondo funebre thapsiano, dato che la natura originaria dell'oggetto nella cultura micenea potrebbe essere stata rivalutata dagli indigeni. Tuttavia, una deposizione funebre di lettuccio fittile è attestata in una tomba di adulto a Prosymna in contesto del TE III A1.<sup>29</sup> In generale considerando la rara attestazione di altri elementi d'arredo fittili nelle tombe, l'idea che se ne ricava è

che la destinazione funeraria non fosse per questi oggetti quella primaria.<sup>30</sup>

Tornando agli esemplari thapsiani, sembra plausibile riconoscere nel modellino di trono della t. 56 un'imitazione locale, piuttosto rozza, di un trono di tipo A con alta spalliera curva. Le fratture ai lati di quest'ultima, tra l'altro, ci impediscono di sapere se essa presentasse o meno apicature; i canonici tre piedi, il cui numero, come ricordato in precedenza, sarebbe dettato da motivazioni di carattere rituale, vengono so-



FIG. 10. Modellino di lettuccio da Zygouries (da RICHTER 1966).

stituiti da un'unica base indistinta aperta sul davanti, dettaglio che ricorda, comunque, la disposizione a triangolo dei troni tripodati. Il lettuccio della t. 56 richiama puntualmente prototipi micenei, con la trasposizione della decorazione geometrica in incisione, con i medesimi quattro bassi piedi ingrossati e gli angoli arrotondati ed apicati, anche se l'esemplare indigeno presenta un piano orizzontale più spesso.

Più problematico è invece indicare confronti per il modellino di panca o sedile della t. 14. Sebbene nella produzione di troni micenei, oltre ai due macro gruppi A e B e ai raggruppamenti tripodati e a quattro gambe, esista un grande numero di varianti, tuttavia non si riscontra quello corrispondente all'esemplare thapsiano. È plausibile che il modellino di panca rappresentasse un tentativo iniziale di imitazione di un prototipo miceneo, forse solo in stadio di prima assimilazione del concetto da parte degli indigeni.

Un dato significativo per l'inquadramento cronologico dei nostri oggetti e per la comprensione delle dinamiche sottese all'introduzione dell'idea ad essi associata, per il significato che dovettero assumere nella cultura indigena, è rappresentato dalla presenza di vasi di importa-

23. TZONOU-HERBST 2002 (<http://www.ohiolink.edu/etd/view.cgi?ucin1015883060>); EADEM 2003, pp. 645-664.

24. TZONOU-HERBST 2002, pp. 443, 445, 446, 450, 458-459, 467, 471, 475, 477-479, 481-482, 485, 490, 493-494, 502-503, 506, 510, 512.

25. TZONOU-HERBST 2002, pp. 343, 368, 423, 434, 443, 519.

26. La collocazione delle figurine di terracotta all'interno dei mattoni crudi rispondeva ad una doppia esigenza, di ordine pratico (fungere da elemento temprante del mattone crudo) ed invocare protezione sulla casa che conteneva le figurine nei suoi mattoni: in particolare cfr. TZONOU-HERBST 2002, pp. 59-67, 605-606.

27. LEWARTKOWSKI 2000, p. 39.

28. Nella *cist grave I* era deposto un bambino con due askoi, due coppe, due alabastra ed un trono di tipo A come corredo: cfr. TZONOU-HERBST 2002, p. 167.

29. TZONOU-HERBST 2002, pp. 519, 600.

30. Solo in altri due casi, una sedia ed un tavolino in terracotta ricorrono come elementi di corredo nelle sepolture: cfr. TZONOU-HERBST 2002, pp. 513, 533.

zione micenea in associazione nelle sepolture. Con tutti i rischi del caso, considerando che si tratta di contesti polisomici o violati, la pur scarsa ricorrenza di tali modellini sempre insieme a vasellame miceneo potrebbe non essere casuale. Inoltre proprio la datazione recentemente proposta da G. Alberti<sup>31</sup> per la *three handled jar* della t. 14 e per la *stirrup jar* della t. 56, rispettivamente al TE IIIA2 iniziale e al TE IIIA2-IIIB1, pone su un livello cronologico più antico il modellino di sedile ed in uno più recente quelli del trono e del lettuccio.



FIG. 11. Modellino di lettuccio dall'Heraion di Argo (da RICHTER 1966).

Il fatto che il rozzo ed atipico esemplare imitante un pancone o sedile non trovi confronto nel coevo panorama miceneo, potrebbe indicare che inizialmente gli artigiani indigeni, in qualche modo entrati in contatto con un prototipo per la prima volta, si siano cimentati in una replica solo concettuale che in questo caso avrebbe risentito molto del retaggio culturale indigeno. Il modellino infatti potrebbe richiamare da vicino la banchina, che, in pietra o argilla, si afferma come il più comune elemento mobiliare domestico, e spesso anche funerario, del Bronzo Antico e Medio.<sup>32</sup>

In un momento successivo, quando anche l'intensità dei rapporti tra gli indigeni di Thapsos e le genti micenee era aumentata, con esiti evidenti soprattutto nelle numerose imitazioni formali del vasellame miceneo, sarebbe avvenuta l'introduzione del tipo del lettuccio e la riproposizione di quello del trono/sedile. Superata la fase dell'imitazione concettuale, i coroplasti sicani

avrebbero risposto all'*input* con una maggiore aderenza al modello anche da un punto di vista formale.

In tal caso la collocazione di questo momento a cavallo tra il TE IIIA e il TE IIIB, basato sull'anfora a staffa associata è suffragata dal fatto che proprio agli inizi del TE IIIB1 si inquadra nel continente (e soprattutto a Micene) l'associazione dei tronetti di tipo A e dei lettucci.<sup>33</sup>

Senza voler entrare nel merito del problema dell'interrelazione tra genti sicane e micenee e delle motivazioni sulle quali essa si fondava, sarebbe comunque opportuno, di fronte ad imitazioni locali di oggetti dotati di forte connotazione rituale, considerare la possibilità che, nell'esplicarsi del contatto in un contesto sostanzialmente indigeno,<sup>34</sup> al fianco di semplici fenomeni di influenza sulla cultura materiale, possano essersene verificati altri ad un livello più profondo, tali da incidere almeno in parte sui tradizionali rituali funebri. Sarebbe questa, in conclusione, la valenza più pregnante dei modesti modellini fittili di Thapsos.

#### ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALBERTI 2004 = G. ALBERTI, *Contributo alla seriazione delle necropoli siracusane*, in *Atti del Primo simposio siracusano di preistoria siciliana*, (Siracusa 15-16 dicembre 2003), Padova 2004, pp. 97-168.
- ASSO = *Archeologia nella Sicilia sud orientale*, Napoli, 1973.
- DOONAN 2001 = O. DOONAN, *Domestic Architecture and Settlement Planning in Early and Middle Bronze Age Sicily: Thoughts on Innovation and Social Process*, «JMA», 14.2, 2001, pp. 159-188.
- FRENCH 1971 = E. FRENCH, *Development of Mycenaean terracotta figurines*, «BSA», 66, 1971, pp. 101-188.
- FRENCH 1980 = E. FRENCH, *Mycenaean Figures and Figurines, their Typology and Function*, in *Sanctuaries and Cults in the Aegean Bronze Age*, eds. R. Hägg, N. Marinatos, Stockholm, 1980, pp. 173-178.
- IAKOVIDIS 1969 = S. E. IAKOVIDIS, *Perati, to nekrotaphion*, Athina, 1969.
- LAYTON 1991 = R. LAYTON, *The Anthropology of Art*, Cambridge, 1991.
- LEWARTKOWSKI 2000 = K. LEWARTKOWSKI, *Late Helladic Simple Graves*, «BAR», International Series, 878, 2000.

31. Cfr. *supra* nn. 7, 10.

32. A proposito della banchina e di altri elementi di arredo nell'architettura domestica e funeraria dell'età del Bronzo Antico e Tardo: cfr. McCONNELL 1993, pp. 76-77; TOMASELLO 1995-1996, pp. 116-121, 153-163, 240; DOONAN 2001, pp. 167-169, 173, 177-181.

33. Cfr. *supra* n. 26.

34. MILITELLO 2004, pp. 293-334.

- MARANGO 1992 = C. MARANGO, *Eidolia. Figurines et miniatures du Néolithique Récent et du Bronze Ancien en Grèce*, «BAR», International Series, 576, 1992.
- MCCONNELL 1993 = B. E. MCCONNELL, *Architettura domestica e funeraria nel Bronzo Medio*, in *Atti del Convegno: Storia e Archeologia della media e bassa valle dell'Himera*, (III Giornata di studi sull'archeologia licatese, I Convegno sull'archeologia nissena, Licata-Caltanissetta 30-31 maggio 1987), Palermo, 1993, pp. 73-79.
- MILITELLO 2004 = P. MILITELLO, *Commercianti, architetti ed artigiani, Riflessioni sulla presenza micenea nell'area iblea*, in *Atti del Primo simposio siracusano di preistoria siciliana*, (Siracusa 15-16 dicembre 2003), Padova 2004, pp. 293-334.
- MYLONAS 1956 = G. E. MYLONAS, *Seated and multiple Mycenaean figurines in the National Museum of Athens, Greece*, in *The Aegean and the Near East, Studies Presented to Hetty Goldman on the Occasion of her Seventy-fifth Birthday*, ed. S. S. Weinberg, New York, 1956, pp. 110-121.
- ORSI 1895 = P. ORSI, *Thapsos*, «MonAnt», VI, 1895, coll. 89-150.
- RICHTER 1966 = G. M. A. RICHTER, *The Furniture of the Greeks, Etruscans and Romans*, London, 1966.
- TAMVAKI 1973 = A. TAMVAKI, *Some Unusual Mycenaean Terracottas from the Citadel House Area, 1954-69*, «BSA», 68, 1973, pp. 207-265.
- TANASI 2000 = D. TANASI, *Considerazioni sulle influenze egee nella cultura di Pantalica Nord: la produzione ceramica*, «ASSO», xcvi, 2000, pp. 1-88 (estr.) c.d.s.
- TAYLOUR 1958 = W. TAYLOUR, *Mycenaean pottery in Italy and adjacent areas*, Cambridge, 1958.
- TOMASELLO 1995-1996 = F. TOMASELLO, *Le tombe a tholos della Sicilia centro meridionale*, «CronCatania», 34-35 (1995-1996).
- TZONOU-HERBST 2002 = I. N. TZONOU-HERBST, *A contextual analysis of Mycenaean terracotta figurines*, Ph. D. Dissertation, University of Cincinnati, 2002.
- TZONOU-HERBST 2003 = I. N. TZONOU-HERBST, *I poly-simia ton mykinaikon idolion*, in *Argonaytis, timitikos tomos gia ton kathighiti Christo G. Doumas*, Athina, 2003, pp. 645-664.